



DICHIARAZIONE COMUNE SSH20

**Crisi: Economia, società, diritto e cultura
Per un'umanità meno vulnerabile**

— VERSIONE FINALE, 5 LUGLIO 2021 —

Sommario

Introduzione

1. Sfide e opportunità globali
2. Fragilità e resilienza: per un'umanità meno vulnerabile
3. Linee guida per l'azione: coordinamento globale di fronte alle crisi sistemiche
 - 3.1. Istruzione e ricerca
 - 3.2. Patrimonio culturale
 - 3.3. Politica sociale e armonizzazione giuridica
 - 3.4. Azioni economiche

Introduzione

L'attuale pandemia da Covid-19 e crisi sistemiche come i cambiamenti climatici rivelano fragilità strutturali profonde e aspetti critici nella sfera materiale e culturale delle società umane. Tuttavia, le crisi comportano opportunità se inducono a prendere coscienza delle sfide cui deve far fronte l'umanità nel suo complesso e stimolano le trasformazioni necessarie per realizzare assetti sociali meno vulnerabili. La presente dichiarazione si concentra sulle fragilità e sfide attuali, e mira a evidenziare e rafforzare il ruolo del coordinamento tra gli attori locali, nazionali e internazionali al fine di aumentare la resilienza delle società su scala mondiale.

1. Sfide e opportunità globali

La crescente interdipendenza tra paesi, culture ed economie è stata una caratteristica distintiva degli ultimi decenni. Ottenuta grazie allo sviluppo delle comunicazioni, del commercio, e della divisione internazionale del lavoro, a processi di omogeneizzazione dell'istruzione su scala internazionale, alla condivisione di aspetti culturali e all'estensione di relazioni finanziarie su scala globale, questa interdipendenza ha ampliato in modo notevole le opportunità per quei paesi, regioni e settori che ne hanno potuto beneficiare. Tuttavia, molti non hanno potuto trarne vantaggio o, peggio, hanno subito da essa un impatto negativo.

La pandemia da Covid-19 e gli effetti dei cambiamenti climatici hanno mostrato che l'interdipendenza fa emergere in alcuni paesi o regioni crisi che si diffondono rapidamente, destabilizzando vaste aree e tendenzialmente il modo di vivere dell'intera umanità. Ad esempio, la fragilità delle economie e società interdipendenti è stata esposta all'instabilità dei mercati finanziari e all'aumento dell'indebitamento, alla lotta per l'appropriazione di risorse, alla riduzione o all'uso improprio su vasta scala di beni

comuni, alla complessità delle catene di approvvigionamento e a migrazioni incontrollate, particolarmente gravi nei paesi più colpiti da questo fenomeno. Tuttavia, una maggiore interdipendenza può diventare un potente e utile strumento per controllare e mitigare la vulnerabilità sistemica, a condizione che gli Stati siano in grado di coordinare le loro azioni, riconoscendo che sono in gioco condizioni vitali per la sopravvivenza e il benessere dell'umanità.

Nessun paese, per quanto grande e potente, può realizzare da solo efficaci soluzioni alle crisi globali generate da fattori come la pandemia da Covid-19, altre epidemie che si potranno presentare in futuro, gli effetti dei cambiamenti climatici e le diffuse carenze alimentari. Gli Stati G20 hanno una grande responsabilità nel guidare la risposta a sfide sistemiche che richiedono con urgenza misure volte a ridurre la vulnerabilità e ad aumentare la resilienza a livello mondiale.

2. Fragilità e resilienza: per un'umanità meno vulnerabile

L'impatto della pandemia da Covid-19 ha mostrato che forme di interdipendenza a livello mondiale non garantiscono di per sé resilienza: aree del mondo pienamente integrate nelle reti globali di comunicazione e commercio non sono state meno colpite dalla crisi rispetto a zone situate ai margini della globalizzazione. In molti casi la crisi ha messo in luce fragilità che si erano prodotte nel tempo. Le disuguaglianze nella distribuzione del reddito e della ricchezza erano già aumentate in modo rilevante, determinando un indebolimento della coesione sociale. La stessa responsabilità pubblica e politica nei confronti di questo fenomeno ha finito per essere ridotta sotto l'influsso di obiettivi economici e politici di breve respiro. In molti casi è da tempo diminuita sia l'offerta di beni pubblici sia l'accesso ampio e aperto a questi ultimi, mentre la sostenibilità delle interazioni umane con l'ambiente naturale ha subito notevoli e negative ripercussioni. In diversi casi, la tendenza all'uniformità culturale, non mediata da un'approfondita conoscenza dei contesti locali né da un adattamento delle norme a tali contesti, ha ostacolato la comprensione reciproca delle molteplici tradizioni delle comunità umane. Il rispetto della diversità culturale, dei popoli indigeni e dei diritti umani fondamentali deve essere considerato condizione necessaria per massimizzare la resilienza delle società a livello mondiale.

L'interdipendenza globale può essere la premessa di una maggiore resilienza se le fragilità sono affrontate tramite azioni coordinate. Gli strumenti principali da mettere in atto sono quelli che riducono le disuguaglianze sociali ed economiche, aumentano la messa a disposizione di beni pubblici, migliorano la tutela dell'ambiente e della salute, l'istruzione, la consapevolezza reciproca e il rispetto delle diverse culture, costruendo in questo modo un futuro condiviso per l'intera umanità.

Le azioni in questi settori richiedono sforzi coordinati da parte di attori pubblici di alto livello per conseguire una resilienza a livello globale. Gli Stati G20 hanno l'opportunità e il dovere di guidare l'umanità attraverso le trasformazioni strutturali necessarie per far fronte alle crisi globali.

3. Linee guida per l'azione: coordinamento globale per le crisi sistemiche

Si propone una serie integrata di azioni concertate nei settori culturale, sociale, economico e giuridico, al fine di promuovere la conoscenza reciproca dei diversi percorsi storici e tradizioni culturali, contrastare le disuguaglianze, promuovere la coesione sociale e il coordinamento dei quadri giuridici, e attuare politiche economiche e sociali orientate verso la resilienza.

3.1. Istruzione e ricerca

- Si raccomanda l'adozione di pratiche che garantiscano pari opportunità nell'istruzione tra i diversi paesi.
- L'istruzione dovrebbe favorire uno sviluppo degli studi storici che integri storia locale, nazionale e globale, e promuovere il ragionamento basato sulla dimostrazione e validazione scientifica quali strumenti critici contro la diffusione di notizie false o non verificate. Lo studio della storia in un'ampia prospettiva antropologica, lungi dall'essere una comparazione poco significativa di eventi e narrazioni locali, ha un ruolo chiave nella comprensione delle crisi passate, presenti e future, nonché nell'esplorazione di soluzioni sostenibili per affrontare le sfide che l'umanità ha di fronte.
- La ricerca e i sistemi di valutazione della ricerca dovrebbero promuovere la sempre più necessaria integrazione tra le scienze naturali e tecnologiche da un lato, e le discipline umanistiche e le scienze sociali dall'altro: come dimostrano le crisi della pandemia da Covid-19 e dei cambiamenti climatici, l'interdisciplinarietà ha un ruolo fondamentale da svolgere nel determinare l'efficacia della ricerca per affrontare crisi sistemiche e sostenere azioni politiche volte ad affrontare sfide globali.
- La ricerca fondamentale in tutti i settori della conoscenza dovrebbe essere promossa e sostenuta principalmente da finanziamenti pubblici sufficienti a far progredire tutti gli ambiti di ricerca e a promuovere la creatività e l'innovazione scientifica. Il coinvolgimento significativo delle scienze umane, delle arti e delle scienze sociali è necessario per affrontare adeguatamente le sfide sociali, ambientali, climatiche e sanitarie. Occorre prestare particolare attenzione al progresso delle conoscenze - sia teoriche che applicate - delle trasformazioni strutturali e delle politiche necessarie per realizzare sistemi sociali ed economici meno vulnerabili e più resilienti.

3.2. Patrimonio culturale

- La conoscenza, la comprensione reciproca e il rispetto del patrimonio culturale dovrebbero essere una priorità dei governi nazionali e della cooperazione intergovernativa.
- Le politiche nazionali e regionali dovrebbero promuovere la consapevolezza da parte delle comunità locali del proprio patrimonio e la partecipazione attiva dei cittadini al suo potenziamento e alla sua protezione. Una raccomandazione rivolta ai governi del G20 è quella di promuovere l'istruzione e la diffusione delle conoscenze in materia di patrimonio culturale in tutte le sue forme (patrimonio storico e archeologico, tradizioni indigene, culturali e linguistiche, nonché attività creative dal vivo, come le arti dello spettacolo) quale strumento per sensibilizzare e coinvolgere le persone in merito alle proprie storie e tradizioni materiali e immateriali. Questo obiettivo può essere raggiunto coinvolgendo scuole e università, musei e altre istituzioni pubbliche, e rafforzerà il contributo della molteplicità e diversità culturale all'arricchimento e allo sviluppo sostenibile delle società umane. L'apprendimento e il rispetto di altre storie, culture e lingue possono ridurre l'intolleranza e fornire alle persone gli strumenti per interagire come cittadini del mondo, attenuando le discriminazioni razziali ed etniche.
- Si raccomanda lo sviluppo delle tecnologie digitali e la promozione di un ampio accesso ad esse per favorire la conoscenza e la condivisione universale del patrimonio mondiale, anche in tempi di crisi.

3.3. Politica sociale e armonizzazione giuridica

- Le politiche nazionali dovrebbero promuovere la coesione sociale (a) colmando i divari educativi tra gruppi socioeconomici, generi, fasce di età e territori; (b) attuando politiche urbane e regionali volte ad affrontare i problemi derivanti dalla povertà rurale e dalla rapida urbanizzazione, in particolare nelle grandi aree metropolitane; (c) contrastando l'emarginazione sociale e territoriale, che tocca vari aspetti, tra cui il divario digitale, in particolare nelle vaste zone rurali dei paesi in via di sviluppo; (d) integrando gruppi culturali diversi e promuovendone l'inclusività. Gli aiuti internazionali nel settore delle politiche sociali dovrebbero riconoscere che difficilmente soluzioni uniformi possono rispondere efficacemente alle esigenze dei gruppi vulnerabili, e che politiche efficaci richiedono un approccio attento ai contesti.
- I diritti umani fondamentali per rendere la vita sostenibile in un ambiente sociale e naturale sano, equo e sicuro dovrebbero essere universalmente riconosciuti e perseguiti a livello locale, nazionale e internazionale.
- Il coordinamento internazionale dovrebbe promuovere l'impegno nella ricerca e le misure politiche volte a migliorare la preparazione delle società alle

pandemie e ad altre crisi globali. Un'iniziativa di ricerca internazionale incentrata sullo studio comparativo dell'impatto sociale ed economico della crisi Covid-19 e delle relative risposte, è fortemente raccomandata al fine di meglio comprendere le condizioni per lo sviluppo di una politica sociale e culturale matura e ben strutturata capace di far fronte alle crisi attuali e future.

- Il coordinamento internazionale dovrebbe promuovere la disponibilità universale, gratuita e tempestiva dei vaccini come beni pubblici, nonché di altri dispositivi medici essenziali e mezzi di protezione dalle pandemie. Occorre adottare misure per aumentare l'efficacia della struttura sanitaria globale, nella quale l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) deve svolgere un ruolo centrale.
- Il coordinamento intergovernativo dovrebbe ridurre l'eccessiva differenziazione dei regimi fiscali. È opportuno adottare misure per garantire che la tassazione dei redditi d'impresa sia mantenuta entro un intervallo concordato a livello internazionale, con particolare riferimento all'economia digitale.
- Occorre promuovere un quadro normativo globale per conseguire un più ampio accesso a Internet e una governance delle comunicazioni nel mondo, rafforzando la sicurezza cibernetica per prevenire le attività illecite nello spazio digitale. Questa misura è fondamentale per consentire alla connettività globale di aumentare la resilienza della società mondiale.
- La cooperazione intergovernativa dovrebbe individuare e attuare un'efficace tutela giuridica dei beni comuni globali e delle risorse primarie.

3.4. Azioni economiche

- Nel commercio internazionale, i paesi dovrebbero evitare politiche che tutelino le proprie economie nazionali a scapito di altre, pur riconoscendo le opportunità diverse che si presentano ai diversi paesi a causa dei differenti tempi, condizioni e contesti storici dei rispettivi processi di sviluppo. L'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) dovrebbe agire secondo tali principi e il suo meccanismo di risoluzione delle controversie dovrebbe essere rafforzato.
- Un coordinamento internazionale è fortemente consigliato per ridurre la vulnerabilità delle piattaforme di approvvigionamento, fondamentali per la resilienza.
- Il coordinamento internazionale dovrebbe promuovere politiche economiche incentrate non solo sulla crescita del prodotto interno lordo (PIL), ma anche sulla resilienza materiale e sociale, sull'accesso universale agli strumenti di credito e sulla parità tra generi, gruppi sociali e generazioni.

- Si raccomanda lo studio di una piattaforma globale per le crisi basata sulla partecipazione e la governance internazionali, quale mezzo per fornire la liquidità necessaria per sostenere e coordinare le misure di emergenza necessarie per affrontare le crisi sistemiche.